

meo Gamba, vol. 2 figurati. Gli estensori delle notizie furono Angelo Zendrini, Francesco Negri, e il detto Gamba). La 2.^a parte, ampia quanto la 1.^a, è un'Appendice, dove sono poste le biografie degli uomini più illustri, fioriti contemporaneamente co' veneti sopradetti ne' paesi componenti lo stato della repubblica di Venezia. Lasciata ancor da parte la questione tra il Mutinelli ed il Dandolo, non può negarsi l'utilità somma del libro del secondo per le notizie che vi si trovano intorno a tanti e sì illustri e pure sì poco conosciuti italiani, tutti contemporanei degli avi e de' padri nostri. » Il conte Dandolo si rese quindi benemerito della patria, per aver rettificato col suo dotto lavoro qualche men retto giudizio, e recato luce sulle cause che originarono una catastrofe registrata dalla storia come uno de' principali avvenimenti del secolo passato, sviscerando una controversia, fino ad ora o troppo poco o troppo male discussa, sia per mancanza dell'opportune cognizioni, sia per soverchio amore di novità, sia per essersi attinte le notizie a maligne fonti, le quali giammai potranno alimentare la storia; per cui il conte Dandolo, indignato di vedere vituperata una generazione onorata, riprovò ancora con patrio zelo le memorie invereconde di Leopoldo Curti, quelle di Giorgio Pisani e quelle di Jacopo Casanova. Di questi *Studi storici* io profittai nelle proporzioni compendiose che mi sono legge, perciò con isfuggevoli cenni darò un'idea del contenuto del lib. 2.^o *Considerazioni*. Il nobilissimo e saggio autore, dopo aver compendiato la storia, passa ad esaminare, se la repubblica veneta avesse potuto arditamente affrontare la bufera, ed evitare il luttuoso suo eccidio. Scemate le forze, anche per lo scadimento del commercio, la nobiltà preferendogli l'acquisto di possessioni nella vicina Terraferma, adottato dopo il 1718 per canone politico amicizia con tutti, la repubblica tuttavia

nell'ultime guerre d'Italia, resistendo ad ogni seducente proposta d'alleanza, sostenne armata la propria neutralità, onde serbandosi in pace con tutti guarenti insieme la propria dignità, ma con gravi indispensabili dispendii, oltre que' marittimi pe' corsari, e que' per la guerra tra' russi e turchi. Le sofferenze de' popoli, per le lotte de' belligeranti, furono compensate almeno da' somministrati approvvigionamenti, sorgenti di lucro. Nell'ultime guerre mosse da' repubblicani francesi, la neutralità fu adottata anco da altre potenze italiane, reputata più prudente partito, non senza fondamento sperando repressione dalla formidabile coalizione contro la rivoluzione francese. Se la neutralità armata di Venezia servì a un tempo a tutelare i suoi popoli dalle vessazioni de' combattenti, e ad occultare la spossatezza cui aveala condotta l'ultima e lunga guerra col turco, l'esquilibrata economia, l'essere non provocata e lontana dall'insorta Francia, non le permetteva entrare in lega, che avrebbe accresciuto lo squilibrio, e anticipata l'aggressione. Le forze terrestri della repubblica non furono mai tali da farla porre nel novero delle grandi potenze del continente. Se poterono facilmente trionfare de' Carraresi, degli Scalligeri, de' Visconti, degli Estensi, de' patriarchi dominatori del Friuli, quando Venezia era opulente, non hanno potuto però mai, tranne il tempo della lega di Cambray, cimentarsi senza straniero aiuto, nè contro gl'imperatori di Germania, nè contro i re di Francia; nè pugnare contro gli uni, senza stringersi in alleanza cogli altri. La potenza terrestre de' veneziani non fu dunque che una potenza di 2.^o ordine, anche ne' tempi della massima loro prosperità. Questi tempi già erano trascorsi al declinar del secolo XVIII, e invece formidabili erano divenute Austria e Francia. Tuttavolta la repubblica non erasi interamente abbandonata a' capricci della fortuna. Avea anco-